

Ricordando padre Camillo Grisendi

Il cappellano premuroso degli emigrati in Australia

a cura di **Paolo Poli** e **Julian Messina**

Reggio Emilia, 23.8.1921

† Reggio Emilia, 17.3.2008

Nel 1933 entrò nel seminario serafico di Scandiano, nel 1938 fece il noviziato a Fidenza. Fatta la prima professione, passò a Piacenza per il corso filosofico e poi a Reggio Emilia per il corso teologico. Conclusi gli studi, fu ordinato presbitero a Reggio Emilia. Nei primi anni di sacerdozio cambiò spesso convento, destinato dai superiori in aiuto a varie fraternità. Quando la Provincia di Parma nel 1949 assunse l'impegno missionario in Australia, nacque in padre Camillo il desiderio di partire: il 1° agosto 1951 si imbarcò a Venezia per l'Australia dove giunse l'11 settembre seguente. Compì il suo primo apostolato alla "Piccola Assisi" in Paradise (Adelaide). Fu poi trasferito a Leichhardt col compito di cappellano degli emigranti italiani dei campi di accoglienza di Greta e Bonegilla. Nel 1960 fu cappellano per la comunità italiana a Brisbane e nel 1963 fu promosso come parroco di Halifax. È tornato a Sydney nel 1964 e per cinque anni ha ricoperto l'incarico di segretario e archivista per la Delegazione apostolica. Nel 1968 divenne archivista per la Custodia di Australia. Nel 1970 fu trasferito a Hawthorn e divenne editore del periodico "Il Campanile" di Melbourne. Nel 1976 ha ricevuto un diploma da Canberra per il suo lavoro di interprete e traduttore. Tornato a Brisbane nel 1977 come cappellano degli italiani, dal 1980 al 1981 è stato coordinatore e annunciatore del programma italiano della Radio Etnica 4EB. Per il suo lavoro alla radio e per la sua direzione del Centro di Assistenza "Emigrati Italiani" di Petrie Terrace, ha ricevuto un premio al merito. Nel 1982 è stato trasferito a Hawthorn da dove è ripartito per fare ritorno a Parma. Padre Camillo ha trascorso la parte più importante della sua vita in Australia. Quando si parla di cappellano degli emigrati, non si intende solo l'assistenza spirituale ma anche l'assistenza materiale. Nel dopoguerra c'è stato un flusso enorme di italiani verso la terra australiana, in cerca di lavoro e di fortuna. Questi emigrati provenienti generalmente dal Veneto e dalla Calabria non conoscevano la lingua e arrivavano bisognosi di una prima assistenza. Padre Camillo doveva fare la prima accoglienza a questa gente spaesata. Una volta sistemate, queste famiglie contraccambiavano con la loro amicizia l'opera preziosa dei cappuccini italiani. La parrocchia dei cappuccini era il punto di riferimento degli italiani.

Anche quando padre Camillo è rientrato in Italia, con il cuore, la mente e i ricordi è restato in Australia. A chi l'andava a trovare in Infermeria, egli mostrava la carta geografica dell'Australia, articoli di giornali e riviste e si entusiasmava parlando del suo apostolato, tutto rigorosamente in lingua inglese. Un velo di tristezza e nostalgia rapiva il suo volto e spesso le lacrime accompagnavano il suo dire. Era rientrato in Provincia nel 1983 e si mise subito a disposizione dei superiori, che lo destinarono sacrista a Pavullo, a Reggio Emilia e a Pontremoli, fino a quando lo stato di salute consigliò il suo definitivo trasferimento, nel 1990, nell'Infermeria di Reggio Emilia. È stato chiamato dal Padre nella settimana santa, ma la sua settimana santa è durata 15 anni: la malattia lo ha portato sempre più ad isolarsi nel suo dolore offerto a Cristo per la salvezza delle anime.